

Il Sistema Bibliotecario Urbano spezzino e l'esternalizzazione

Claudia Bocciardi

Prima o poi era giocoforza arrivarci anche qui. L'ingresso delle cooperative nell'ambito del Sistema Bibliotecario Urbano spezzino si delinea come un percorso obbligato, dopo anni durante i quali i tre poli bibliotecari comunali si sono, gradualmente, impoveriti di risorse umane. Del resto, l'ultimo concorso per assistenti di biblioteca risale al 1994. Venticinque anni durante i quali, accanto ai numerosi e inevitabili pensionamenti, si è cercato di supplire con la mobilità interna da altri settori del Comune, a discapito – è bene ammetterlo – della professionalità specifica.



Biblioteca Beghi di La Spezia

Così quest'anno, l'Amministrazione spezzina, di fronte all'eventualità di ridurre l'orario di apertura dei servizi bibliotecari, ha deciso per l'esternalizzazione e, a partire dal primo settembre, sette operatori sono subentrati a rinforzare i ranghi del personale delle Civiche. Vincitrice dell'appalto la Cooperativa Socioculturale di Mira (VE), che ha "pescato" curricula sul territorio. Sette giovani, laureati, destinati a dare manforte al front-office, ma anche ad affiancare il personale nella promozione della biblioteca e nelle iniziative sulla lettura. Due operatori per la Biblioteca Mazzini, tre per la Beghi, uno per la Biblioteca Speciale di Storia dell'Arte e Archeologia, uno per la Mediateca Regionale Ligure. L'appalto terminerà il 31 gennaio 2020 e potrà essere prorogato per altri cinque mesi, fino al 30 giugno. Dopodiché ci sarà una proroga tecnica, giusto per il periodo richiesto dall'organizzazione di una nuova gara d'appalto. L'inserimento di questi giovani ha portato, senza ombra di dubbio nuova linfa, alle Civiche, tuttavia non può, in alcun modo, sopperire alla mancanza di bibliotecari nel senso stretto del termine. Il capitolato d'appalto, infatti, dati i vincoli di budget, non ha permesso d'inserire personale addetto alla catalogazione e a tutte le operazioni squisitamente biblioteconomiche. Purtroppo la tendenza comune è quella di considerare le

vedi anche

Notiziario della Sezione Ligure dell'Associazione Italiana Biblioteche

Vol. 29 N° 2 (2019) - ISSN 2281-0617

biblioteche come meri contenitori e non come realtà produttrici di servizi. I dati sui prestiti, sulle consultazioni e le presenze nei vari poli, ancorché confortanti, non riescono a scalfire la mancanza di una vera e propria conoscenza di fondo di questi servizi da parte di chi amministra. Senza dubbio una delle cause risiede nelle biblioteche stesse che, con la loro flebile voce, non riescono ad arrivare pienamente alla comunità e a far comprendere in modo chiaro l'importanza del loro ruolo. Mancano una solida visione di fondo e una programmazione lungimirante. Si lavora sull'emergenza. Resta questo, a mio avviso, il nodo da sciogliere: l'assenza di professionalità specifiche che si fa sempre più sensibile e significativa. Su questo punto, già da tempo, ci si è fatti portavoce di questa istanza, sia tramite i sindacati, sia tramite lettere di richiesta al nuovo Dirigente e all'Amministrazione. Sarà forse il 2020 l'anno in cui sarà invertita la rotta, con un investimento su un concorso per bibliotecari?



Biblioteca Mazzini di La Spezia